

A VOLTE E' TROPPO TARDI

di Vincenzo Andraous

Nel nostro paese oramai è consuetudine l'accettazione di uno stato che veste il grembiule da oste, vendendo e anche svendendo alcol sottobanco, come se fosse del tutto naturale vedere un minore sbomballato di beveroni dai mille colori. Uno stato che veste i panni del biscazziere, di colui che fa giocare d'azzardo ma con voce suadente avverte grandi e piccini di giocare con testa e cognizione, perché potrebbe diventare patologicamente, estremamente pericoloso.

Uno stato costantemente in balia dei venti provenienti da sinistra ma pure da destra, i quali vorrebbero aggiungere al male fin qui concesso, fin'anche un po' di roba legalizzata, per farne uso e chiaramente abuso ricreativo.

Insomma siamo un paese che non intende farsi mancare niente, ma proprio niente. I capitoli economici hanno il potere insindacabile di fare e disfare in tema di salute e sicurezza, sono le entrate che fanno propendere per una tesi o per l'altra, non certamente che la droga fa male, che la droga scientificamente rende fragili, corrode in profondità, disorienta ogni equilibrio, come ha ben delineato la United States National Academy of Sciences.

In questa nuova puntata del rischiatutto nazionale c'è come sempre a farla da padrona la mentalità del pallottoliere frustrato, che pur di vedere i conti avvolti da una musicalità ipnotica, è disposto a concedere tempo e spazio all'ennesima fregatura che investirà soprattutto i più giovani, quelli con sempre meno tutele e garanzie, con il futuro drammaticamente incerto, e tutto questo per responsabilità diretta del mondo adulto, che vorrebbe divertirsi e sballarsi alla faccia di una libertà costretta a fare la puttana.

C'è in giro una voglia pazza di ricreazione, una sordità ben congeniata a fare spallucce a dipendenze e malattie, il leit motiv è: ci siamo sempre fatti e allora? A destra e a manca avanza una cultura totalmente sbagliata perché irresponsabile, eppure viene letteralmente spacciata a ogni angolo della mente e del cuore, come una pratica indolore, in netto contrasto con il male che ci circonda, quasi a voler convincere la massa giubilante che occorre liberare la droga, non certamente liberarci dalla droga.

Dalla mia ridotta specola rimango convinto che quando ci sono di mezzo gli adolescenti, mentre le tragedie che incontriamo diventano inaccettabili, noi restiamo impotenti e fragili, e con il senno del poi è fin troppo facile affermare: beh ritorniamo indietro. A volte è troppo tardi. A volte.